

Sogno di una notte di mezza estate!

Potrebbe cominciare così la mia storia professionale, poiché corrisponde esattamente allo stato d'animo d'attesa della risposta al colloquio del mio primo lavoro:

Luglio 1986: "Le faremo sapere"...Sì, proprio come alle audizioni! Ma io quel lavoro non lo desideravo solo con tutta me stessa, ne avevo proprio bisogno! Appena diciottenne, terminati gli studi, lavorare era già un'esigenza familiare, così mi sono ritrovata a bussare alla porta della sede di un'azienda di moda appena aperta.

Mi sarebbe bastato fare qualunque cosa perché era LA MODA! Il sogno di tutte le donne! Sicuramente il mio!

"il posto è suo!"... e inizia così la mia vita professionale!

Oggi ho 45 anni e da quel mio primo emozionante giorno di lavoro non ho mai smesso... ho cambiato aziende e forse, con le varie sfumature, anche attività, ma non ho davvero mai smesso.

Ogni porta alla quale ho bussato mi ha aperto. Non riesco a pensare che la fortuna sia stata sempre dalla mia parte, nonostante sia grata alla vita per avermi regalato più di quanto avrei sperato e forse più di quanto avrei meritato; allora forse in me, chi mi ha scelta, ha percepito una certa attitudine che faceva ben sperare.

Fino all'ultimo (e forse per la prima volta nella mia vita) insperato tentativo di entrare in quella che era in quel momento storico l'azienda monopolista di telefonia mobile ed ora la mia patria: la TIM.

Io, senza nessuna conoscenza, né "segnalazione", dopo due colloqui, due scritti, due orali e soprattutto con una seconda gravidanza al 6° mese, nascosta in un giubbotto lungo nero, firmo finalmente il mio contratto... Era il 1999!!!

Turni di notte e tanti chilometri con un pancione che imbarazzava e sconvolgeva tutti quelli che mi lasciavo dietro camminando in corridoio; mi sentivo un nuovo animale da studiare, io (31 enne, una delle più vecchie assunte) in un call center che è stato per me una fondamentale gavetta formativa, snobbata dalle più alte menti aziendali, che mi ha dato invece la percezione reale delle esigenze di un cliente e della relazione migliore da impostare con lui.

Ma il DNA della Segretaria era lì che fremeva e si percepiva. Deve essere stato per questo motivo se il Capo della Customer Operation mi ha richiesto come sua assistente.

Così, mentre i miei figli crescevano, tra una recita mancata con dolore ed un colloquio scolastico, ho iniziato la mia vita da Segretaria, senza mai cambiare attività; evolvendo, cambiando spesso struttura e spesso capo, che per altro la sorte mi ha donato sempre migliore del precedente, dal punto di vista professionale e soprattutto umano, ma, con tutte le sue gradazioni e tonalità ho vissuto quasi tutti i livelli di Segreteria. Operativo, Esecutivo, Rappresentativo... Quasi tutti; ne manca solo uno, ma...

Ho avuto sempre la tendenza a ricostruire nell'ambiente di lavoro una piccola famiglia, un posto dove collaborare, essere disponibili, aperti, e perché no, sorridenti... bastava un dolce; che facevo settimanalmente. Tutti grassi i miei colleghi!!!

Ho avuto Responsabili che mi hanno dato fiducia imprenditoriale, che hanno individuato la mia tendenza all'innovazione e alla creazione, facendomi organizzare eventi aziendali, che mi hanno molto divertito e regalato grandi soddisfazioni e Responsabili che mi hanno affidato i giudizi valutativi di un migliaio di persone, quelli che mi hanno fatto crescere e quelli che mi hanno affidato persino la loro vita.

Ho combattuto da sempre contro gli stereotipi e le etichette attribuite al ruolo della segretaria, contro l'idea di: efficienza e serietà = negazione della femminilità che impone una vita innaturale e nascosta in abiti 2 taglie più grandi altrimenti mostrano linee armoniche delle forme di una donna.

Ho combattuto da sempre contro la visione della segretaria come un'appendice del suo capo e non come essere pensante. Contro l'arroganza di chi, in virtù del ruolo, si relaziona con lei guardandola dall'alto anziché da una prospettiva frontale.

Ho combattuto da sempre contro l'idea di posizionamento del ruolo della segretaria come di una lavoratrice di serie B e non come una risorsa strategica su cui investire. Contro la concezione di Segretaria = pertinenza del suo capo. Contro l'idea della lavoratrice madre e quindi limitata.

Perché mi sono candidata?

Perché essere creativi è molto di più del quadro che dipingo, della danza che compongo, del canto:

Essere creativi è INNOVARE e DARE VITA a un'idea superiore, è contribuire al cambiamento, plasmare una nuova visione strategica. E' coraggiosamente cominciare a generare l'evoluzione di sé stessi e, dopo averla attuata, proporla agli altri.

Mi candido perché ho combattuto e COMBATTO! Perché questo può servire a dare voce al cambiamento, in un'elefantiaca e a volte sorda azienda come la mia, che tanto amo.

Mi candido per dedicare la vittoria ai miei figli, la migliore delle mie creazioni.

Mi candido perché "Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso"!

Nelson Mandela